Danese
Inglese
Francese
Italiano
Portuguese

CSJournal

Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Chambéry

Luglio - Agosto • Anno 2026 - n . 4

Consiglio Generale

MAGNIFICA HUMANITAS: L'IA SERVE L'UMANITÀ, NON IL POTERE DI POCHI

Sr. Maria Cristina Gavazzi, CSJ

Consiglio Generale



"La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme". L'incipit della prima enciclica di Leone XIV - Magnifica humanitas sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale – ne riassume le ragioni di fondo e lo scopo.

Di seguito alcune riflessioni preliminari sulla "Magnifica humanitas", l'enciclica di Papa Leone XIV sulla cura della persona umana nell'era dell'intelligenza artificiale (IA), che è stata pubblicata in Vaticano il 25 maggio scorso.

Innanzitutto, l'IA è stata una preoccupazione del Santo Padre fin dall'inizio del suo pontificato, menzionata

Sommario

Consiglio Generale

Magnifica Humanitas: l'IA serve l'umanità, non il potere di pochi — COVER

JPIC

Nagpur: I molteplici volti della povertà in America — 3

CIF

Italia: La nostra provincia italiana dice: "Stop ai robot killer" — 5

Nuove Sante — 6

ICC

Tanmaya: Filtrare le nostre parole in un mondo rumoroso — 7

Provincia/Regione/Missione

Brasile: La Comunicazione come Missione Evangelizzatrice — 9

Brasile: Leadership Servizievole: un Cammino di Cura, Consapevolezza e Trasformazione — 11

Pachmarhi: Partito popolare degli Scarafaggi: il movimento giovanile virale dell'India — 13

Pachmarhi: In comunione con gli "Scarafaggi" — 15

più volte nei suoi discorsi, omelie e catechesi. Papa Leone ha anche istituito la Commissione Interdicasteriale sull'Intelligenza Artificiale, una nuova commissione pontificia interconnessa a diversi dicasteri, per affrontare questo tema; e ne ha parlato anche nel suo recente discorso per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali.

La presentazione personale del documento da parte del Santo Padre il 25 maggio nell'Aula Paolo VI (dove si è riunito il Sinodo) è un fatto alquanto insolito. Ciò ha dimostrato il profondo interesse personale del Santo Padre per l'argomento e il desiderio di assicurarsi che i media ne comprendessero appieno il significato.

Leone XIV mette in guardia dal "paradigma tecnocratico" già denunciato da Francesco e a causa del quale ogni scelta viene dettata esclusivamente da parametri di efficienza e profitto. Al contrario, la tecnologia più potente non è necessariamente la migliore: l'IA può imitare e simulare l'essere umano, ma non possiede coscienza morale, empatia, capacità affettiva, relazionale e spirituale. Occorre dunque approcciarsi all'IA in modo sobrio e vigile, mantenendo chiarezza sulle responsabilità di tutti i suoi passaggi e puntando su politiche e quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli



utenti. Soprattutto c'è bisogno di un codice etico sottoposto a criteri di giustizia sociale condivisa.

Il Vaticano fornisce da anni indicazioni su questo tema, sia in modo formale che informale, a coloro che operano in questo campo, e vanta un numero sorprendente di stimati esperti (teologici e tecnici) nella sua orbita.

L'enciclica è stata firmata (e quindi formalmente datata) nel 135° anniversario della "Rerum Novarum", l'enciclica rivoluzionaria di Papa Leone XIII sul lavoro, i diritti dei lavoratori, i sindacati e molte altre questioni sociali, che ha gettato le basi per il moderno movimento di giustizia sociale nella Chiesa. Molti ritengono che il Cardinale Robert Francis Prevost abbia scelto il nome "Leone" al momento della sua elezione a papa (la sua prima decisione dopo aver accettato l'incarico) come omaggio a questo paladino della giustizia sociale e dei diritti dei lavoratori.

Infine, come la Laudato Si', che ha ridefinito la questione del cambiamento climatico non solo come problematica scientifica e sociale, ma anche spirituale, la Magnifica Humanitas farà lo stesso per l'intelligenza artificiale, aiutando la Chiesa e il mondo a considerare questo tema urgente da una prospettiva spirituale e, come la Laudato Si', in modo sistematico.

Di fronte all'IA la vera alternativa non è tra entusiasmo e paura, ma tra due modi di costruire il progresso: a servizio della persona e dei popoli o delle logiche di potere. Una scelta che chiama in causa tutti: la costruzione di Babele o quella di Gerusalemme, le due "città" dell'uomo e di Dio indicate anche da Sant'Agostino, inizia da ciascuno.

I MOLTEPLICI VOLTI DELLA POVERTÀ IN AMERICA



Sr. Justina Mathew, CSJ

Nagpur/India

Ogni volta che si parla di "povertà", il nostro pensiero va naturalmente a coloro che non hanno cibo, un tetto sopra la testa o una sicurezza economica. Eppure, durante i miei anni di lavoro negli Stati Uniti, ho capito che la povertà ha molti volti. Alcune persone vivono in case bellissime ma soffrono di solitudine. Altre hanno carriere di successo ma lottano contro ansia, depressione, relazioni interrotte o la perdita di uno scopo nella vita. Molte sono povere di speranza, di fede, di fiducia o semplicemente della certezza che qualcuno si prenda veramente cura di loro.



Da quando ho iniziato il mio ministero in America nel 2010, ho avuto il privilegio di servire persone di diverse culture e provenienze. Come religiosa e infermiera, ho incontrato persone il cui bisogno più profondo non era di assistenza finanziaria, ma di un accompagnamento compassionevole. Avevano bisogno di qualcuno che le ascoltasse senza giudicarle, che le incoraggiasse quando dubitavano di se stesse e



che ricordasse loro che ogni persona umana possiede una dignità donata da Dio.

Uno degli aspetti più gratificanti del mio ministero è stato quello di accompagnare donne che si sforzavano di ricostruire le proprie vite. Alcune erano nuove immigrate che si stavano adattando a un paese sconosciuto. Altre avevano perso fiducia in se stesse dopo esperienze di vita difficili. Insieme abbiamo lavorato su obiettivi pratici, come per esempio imparare a guidare, preparare un curriculum, esplorare opportunità di lavoro e sviluppare la sicurezza necessaria per vivere in modo indipendente. Vedere queste donne fiorire è stata una delle più grandi benedizioni per la mia vocazione. Il loro successo mi ha ricordato che la vera carità non consiste semplicemente nel dare alle persone, ma nel metterle in condizione di scoprire i doni che Dio ha già posto in loro.

Il Vangelo ci invita continuamente ad ampliare la nostra comprensione dei poveri. Cristo è presente non solo in coloro che mancano di risorse materiali, ma anche in coloro che desiderano amore, accettazione, saggezza, amicizia, guarigione emotiva, guida spirituale e speranza. A volte il più grande atto di misericordia è offrire il nostro tempo, la nostra presenza, la nostra conoscenza e la nostra disponibilità ad accompagnare un'altra persona nelle difficoltà della vita.

In un mondo che spesso misura il successo in base alla ricchezza e ai risultati raggiunti, Cristo ci invita a misurare la nostra vita in base alla compassione. Ogni parola gentile, ogni atto di incoraggiamento, ogni lezione condivisa, ogni preghiera offerta e ogni persona a cui diamo forza diventano un riflesso dell'amore di Dio. La vera ricchezza non si trova in ciò che possediamo, ma nelle vite che tocchiamo. Quando restituiamo speranza a un'altra persona, diventiamo strumenti della misericordia di Dio e testimoni viventi del Vangelo.

Il mio percorso di missionaria mi ha insegnato che la persona più povera è spesso quella che si sente dimenticata. Che possiamo avere il coraggio di guardare oltre le apparenze, di riconoscere Cristo in ogni persona che incontriamo e di rispondere con cuori colmi di fede, compassione e amore.

LA NOSTRA PROVINCIA ITALIANA DICE: "STOP AI ROBOT KILLER"



Sr. Mariaelena Aceti, CSJ

Italia

29 maggio 2026. La Provincia Italiana ha aderito all'Investor Statement della coalizione internazionale Stop Killer Robots, unendosi a enti faith-based e mission-oriented coordinati dal CIID (Centro Italiano Interreligioso per il Dialogo con le Aziende). Con questa adesione, la Provincia si fa voce di una convinzione radicata nel carisma di San Giuseppe: ogni essere umano porta in sé una dignità inalienabile che nessuna tecnologia può misurare o condannare.

Cosa sono i sistemi d'arma autonomi? I cosiddetti killer robots — tecnicamente



sistemi d'arma autonomi (AWS) — sono dispositivi militari capaci di selezionare e colpire obiettivi tramite algoritmi, senza che un essere umano prenda la decisione finale. Non è fantascienza: questi sistemi esistono già e la comunità internazionale non ha ancora una normativa vincolante. La coalizione Stop Killer Robots, che riunisce oltre 270 organizzazioni nel mondo, chiede ai governi un trattato internazionale entro il 2026.

Solo sei giorni dopo la firma del CIID, Papa Leone XIV ha pubblicato la sua prima enciclica, Magnifica Humanitas, richiamando tutti a vigilare affinché lo sviluppo dell'intelligenza artificiale non venga sottratto al controllo umano. "La responsabilità morale di decidere della vita di un essere umano non può e non deve mai essere delegata a un algoritmo." (Alessandra Viscovi, Segretaria Generale del CIID) A livello globale, l'Investor Statement è già stato firmato da 60 investitori istituzionali internazionali, tra cui la Provincia Euro-Mediterranea dei gesuiti.

Questa adesione è parte di un percorso di investimento responsabile che la provincia porta avanti da alcuni anni, in adempimento delle linee della Congregazione, nella convinzione che gestire i patrimoni con coscienza sia un atto di fedeltà al Vangelo. Invitiamo tutte le sorelle a conoscere l'iniziativa Stop Killer Robots, a condividerla nelle loro reti e a farne motivo di riflessione e preghiera e a prendere posizione attraverso gli investimenti istituzionali.

Nuove Sante

Sr. Maria Elisa	89	Italia	27.06.2026
Sr. Hildegard Doods	87	Danimarca	11.07.2026
Sr. Agathe Liebrand	94	Norvegia	12.07.2026
Sr. Maria Erica Caimi	107	Brasile	14.07.2026
Sr. Rose Amélie Foresti	96	Brasile	03.08.2026
Sr. Lydia Goetz	93	Danimarca	08.08.2026
Sr. Marian Kalamparambil	89	Nirmala	11.08.2026
Sr. Jesuina Maria Fassini	97	Brasile	19.08.2026

FILTRARE LE NOSTRE PAROLE IN UN MONDO RUMOROSO

Sr. Laveena D'Souza, CSJ

Tanmaya/India



Nell'era della messaggistica istantanea, delle reazioni emotive e del sovraccarico digitale, la comunicazione quotidiana è sempre più vulnerabile alla distorsione. L'esigenza di "filtri per la comunicazione" si sta affermando come una risposta fondamentale, non per limitare il dialogo, ma per purificarlo.

La comunicazione odierna è plasmata da innumerevoli influenze. Differenze culturali, stati emotivi, barriere linguistiche, pregiudizi personali, stereotipi e persino interferenze fisiche come rumore o connessioni internet instabili possono alterare il significato di un messaggio. Questi filtri invisibili spesso portano a incomprensioni, conflitti e frammentazione.

L'invito a filtrare la comunicazione risuona profondamente con il carisma della comunione, che enfatizza l'unità, la riconciliazione e la trasmissione dell'amore di Dio attraverso gli incontri quotidiani. In questa visione, la comunicazione non è semplicemente uno scambio di informazioni, ma un atto sacro che costruisce ponti, sana le divisioni e rafforza i legami che tengono unite le comunità.

Questo appello riecheggia l'insegnamento di Papa Francesco che, durante la sua vita, ha costantemente messo in guardia dai pettegolezzi, dalle notizie false e dalla manipolazione della comunicazione.
Nei suoi messaggi per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, ha invitato tutti ad "ascoltare con il cuore", a cercare la verità con pazienza e a usare parole che favoriscano l'incontro piuttosto che l'ostilità.

Anche Papa Leone XIV sottolinea che la comunicazione deve essere fondata sull'integrità, guidata dal discernimento e sempre orientata alla costruzione della comunione. Egli auspica



una “cultura della parola purificata”, in cui gli individui filtrino la rabbia, il pregiudizio e la fretta, lasciando che la verità e la carità plasmino le loro parole.

Comunicare con discernimento significa fare una pausa prima di reagire, verificare i fatti prima di condividerli e ascoltare attentamente prima di trarre conclusioni affrettate. Significa scegliere espressioni che promuovano l’unità anziché la divisione. Proprio come l’acqua che necessita di purificazione per essere potabile, così la comunicazione richiede discernimento per rimanere veritiera, rispettosa e vitale.

I passi pratici includono l’ascolto attivo, l’empatia, la sensibilità culturale e un’espressione chiara, priva di ambiguità. Un feedback regolare aiuta a prevenire che piccoli malintesi si trasformino in conflitti più ampi. Lo sviluppo personale attraverso la formazione, la lettura o la preparazione rafforza nel tempo le capacità comunicative.

In un mondo in cui i messaggi possono essere amplificati in pochi secondi e le emozioni possono intensificarsi altrettanto rapidamente, l’invito è semplice ma profondo: filtrare la comunicazione con verità, buona volontà e discernimento. Così facendo, onoriamo la vocazione più profonda della comunione, coltivando relazioni che riflettano unità, rispetto e dignità di ogni persona che incontriamo.

LA COMUNICAZIONE COME MISSIONE EVANGELIZZATRICE



Sr. Eliana Aparecida dos Santos CSJ

Brasile

Più di 1.500 membri della Commissione per la Comunicazione Pastorale (PASCOM), provenienti da tutte le regioni del Brasile, hanno partecipato al 9° Incontro Nazionale di PASCOM, svoltosi dal 24 al 26 luglio 2026 ad Aparecida (SP). Promosso da PASCOM Brasile e dalla Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile, l'incontro aveva come tema "Evangelizzazione in movimento: la dimensione pastorale della comunicazione", con conferenze, laboratori e momenti di spiritualità per riflettere sulle sfide e le possibilità della comunicazione nella missione della Chiesa.



Il programma ha sottolineato che la comunicazione, per la Chiesa, va molto oltre l'uso



delle tecnologie e dei social network. Ispirata a Gesù Cristo, riconosciuto come il grande comunicatore, la comunicazione nasce dall'incontro, dalla testimonianza, dall'ascolto e dalla vicinanza alle persone. È stato ribadito che la Comunicazione Pastorale deve essere al servizio della comunione, dell'evangelizzazione e della costruzione di relazioni umane più fraterne.

Tra i relatori, il Prefetto del Dicastero per la Comunicazione, Paolo Ruffino, ha riflettuto sulla necessità di una comunicazione fondata sulla verità, sull'amore e sulla responsabilità, di fronte alle sfide della cultura digitale e dell'intelligenza artificiale. Ha evidenziato che le tecnologie offrono opportunità importanti, ma non possono sostituire la capacità umana di creare legami, coltivare fiducia e promuovere incontri autentici. La comunicazione cristiana non può diventare autopromozione o marketing, ma deve rimanere fedele al Vangelo e alla missione della Chiesa.

I partecipanti sono stati invitati a comprendere il mondo digitale come un vero spazio di evangelizzazione, senza dimenticare che l'identità del comunicatore nasce dall'esperienza ecclesiale. Evangelizzare sui social richiede spiritualità, discernimento, fedeltà al messaggio di Cristo e presenza nelle comunità. Il digitale è uno strumento al servizio della missione, non il suo centro.

Anche la crisi climatica è stata presente nelle riflessioni, ricordando l'impegno della comunicazione verso una speranza attiva, la giustizia socio-ambientale e la promozione di una cultura della cura. La Chiesa è stata presentata come protagonista nella costruzione di una coscienza ecologica che risvegli responsabilità, solidarietà e conversione di fronte alle sfide attuali.

Uno dei laboratori ha approfondito il concetto di PASCOM OnLife, che considera l'ambiente digitale parte integrante dell'esperienza umana. L'incontro ha ribadito che comunicare significa prendersi cura delle persone, educandole alla cittadinanza digitale, favorendo il dialogo e formando comunità capaci di vivere la comunione anche sui social.

Nella conclusione, la riflessione sui "gesti di incontro" ha ricordato che la crisi più grande del nostro tempo non è tecnologica, ma relazionale. Ispirati dal modo in cui Gesù comunicava, i partecipanti sono stati invitati a coltivare una comunicazione segnata dalla presenza, dall'ascolto e dalla cura. Più che produrre contenuti o cercare metriche, la missione di PASCOM è promuovere incontri che conducano all'esperienza di Dio e rafforzino la vita delle comunità. Come è stato ricordato durante l'evento: Gesù non cercava engagement; cercava la conversione.

LEADERSHIP SERVIZIEVOLE: UN CAMMINO DI CURA, CONSAPEVOLEZZA E TRASFORMAZIONE

Sr. Ignes Cristina Malinoski, CSJ

Brasile



In un contesto segnato da rapide trasformazioni e nuove sfide per la missione, l'Incontro Formativo delle Suore fino a 60 anni, svoltosi dal 17 al 19 luglio 2026 a Itu (SP), ha riflettuto sul tema "Leadership Profetica e Servizievole", offrendo una comprensione della leadership ispirata a Gesù, la cui autorità si manifesta nel servizio, nella cura e nella promozione della vita.

Il programma ha sottolineato che la leadership servizievole non nasce dal desiderio di esercitare potere, ma dalla disponibilità a mettere i propri doni al servizio della missione e delle persone. È un atteggiamento interiore che può essere sviluppato lungo tutta la vita, indipendentemente da ruoli o funzioni. Guidare significa assumere la responsabilità del bene comune, coltivare creatività, rafforzare i legami e ispirare ciascuno a partecipare attivamente.

La facilitatrice Ana Reis ha evidenziato che nessuno può davvero prendersi cura dell'altro senza aver imparato prima a prendersi cura di sé. Per questo, la conoscenza





di sé, l'equilibrio emotivo e il riconoscimento dei propri limiti sono condizioni essenziali per una leadership sana. Chi accoglie le proprie fragilità diventa più capace di costruire relazioni che favoriscono l'empatia e promuovono la crescita delle comunità.

Un altro punto importante è stata la riflessione sulle esperienze di sofferenza, perdita e relazioni abusive, che possono compromettere la capacità di guidare. Rafforzare la leadership significa anche creare spazi di guarigione, dove è possibile rileggere la propria storia, recuperare la libertà interiore e rinnovare la disponibilità a servire.

Ispirata al racconto evangelico della guarigione del paralitico, la formazione ha ricordato che il leader è chiamato a "aprire tetti", rimuovendo ostacoli, richieste irragionevoli e strutture che impediscono alle persone di fiorire. Guidare significa creare condizioni affinché ciascuno scopra i propri doni, si rialzi e cammini con autonomia e speranza.

L'ascolto è emerso come uno dei pilastri della leadership servizievole. Ascoltare prima di decidere, comprendere prima di giudicare, accogliere prima di rispondere rafforza la fiducia, genera corresponsabilità e trasforma le comunità in spazi di comunione. Così, la leadership smette di essere centrata solo sui risultati e diventa promotrice di relazioni sane, sostenute da tenerezza, cura e impegno reciproco.

La formazione ha anche decostruito alcuni miti sulla leadership, mostrando che essa non dipende da una personalità forte, dall'influenza o dal potere istituzionale, ma da una disponibilità permanente a imparare, discernere e camminare con gli altri. Da una prospettiva cristiana, il suo fondamento si trova nelle attitudini di Gesù: amare, servire, condividere e promuovere la dignità di ogni persona.

PARTITO POPOLARE DEGLI SCARAFAGGI: IL MOVIMENTO GIOVANILE VIRALE DELL'INDIA

Sr. Navya Neelamvilail, CSJ

Pachmarhi/India



Il Cockroach Janata Party (CJP) cioè Partito Popolare degli Scarafaggi– "Janata" significa "popolo" – è nato come movimento politico satirico guidato da giovani, emerso sui social media nel maggio 2026 e fondato da Abhijeet Dipke. La scintilla che ha dato vita al CJP è scoccata da un commento fatto in tribunale il 15 maggio 2026. Durante un'udienza, il giudice capo Surya Kant ha affermato: "Ci sono giovani come scarafaggi, che non trovano lavoro né un posto in una professione". L'affermazione, diventata virale, ha suscitato l'indignazione di molti giovani indiani, soprattutto in un periodo in cui disoccupazione, fughe di notizie sugli esami e aumento del costo della vita stavano già causando frustrazione.

Il giorno successivo, Abhijeet Dipke ha lanciato online il CJP con lo slogan: "La voce dei





pigri e dei disoccupati".
Il movimento si è diffuso su Instagram, X e YouTube quasi istantaneamente. La sua rapida ascesa ha sorpreso tutti. Nel giro di pochi giorni milioni di persone hanno iniziato a seguire la pagina Instagram, migliaia si sono iscritte come membri; meme e video satirici hanno invaso i social media e alcuni influencer politici hanno iniziato a parlare del movimento.

I giovani si sono riappropriati dell'etichetta offensiva che era stata usata contro di loro. Invece di scoraggiarsi, l'hanno trasformata in un simbolo di resilienza, unità e resistenza. Attraverso i social media, manifestazioni pacifiche, scioperi della fame e marce in tutto il paese, gli studenti hanno mobilitato un sostegno pubblico senza precedenti.

Durante la pacifica "Marcia dello Scarafaggio" verso il Parlamento dello scorso 20 luglio, la polizia ha usato la violenza nel tentativo di fermare la marcia. Le immagini degli studenti che subivano l'intervento della polizia mentre marciavano pacificamente si sono diffuse ampiamente sui social media, rafforzando il sostegno pubblico al movimento. I giovani non si sono lasciati intimidire dalla brutalità della polizia. Quando la polizia ha smantellato il luogo della protesta, lo hanno ricostruito e sono tornati in numero ancora maggiore, attirando sostenitori da tutta l'India. Nonostante gli ostacoli, hanno perseverato nella loro protesta, rimanendo fermi sulle loro richieste fino al 25 luglio 2026, quando il governo ha accettato diverse delle loro richieste, promettendo al contempo riforme più ampie.

Gli analisti politici descrivono l'episodio come una delle vittorie più significative in India per un movimento giovanile negli ultimi anni. Resta da vedere se le riforme promesse verranno attuate, ma il movimento ha già dimostrato il potere dell'azione civica organizzata e pacifica nella più grande democrazia del mondo.

Lo scarafaggio è solo un simbolo; la vera storia è la crescente frustrazione dei giovani indiani riguardo al lavoro, all'istruzione e alla responsabilità del governo. La metafora dello "scarafaggio" riflette la natura dei giovani resiliente e decentralizzata, che li rende difficili da reprimere. Il movimento ha dimostrato la forza dell'attivismo della Generazione Z in India, ottenendo ciò che i partiti di opposizione tradizionali hanno faticato a realizzare: costringere il governo a riforme significative.

IN COMUNIONE CON GLI "SCARAFAGGI"

Sr. Navya Neelamvilail, CSJ

Pachmarhi/India



Lo scorso 22 giugno 2026 stavo andando a casa in aereo via Delhi e avevo circa tre o quattro ore di scalo tra i voli. Inaspettatamente, mi è venuto in mente che Jantar Mantar, il luogo della protesta studentesca del Partito degli Scarafaggi, si trovava a soli 14 chilometri dall'aeroporto. Era il terzo giorno della loro protesta. Senza pensarci due volte, ho preso un taxi e mi sono diretta là. Erano le 9:00 del mattino. Volevo vedere quei giovani e congratularmi con loro per questa audace iniziativa volta a cambiare il sistema educativo.

Avendo seguito il movimento online giorno dopo giorno dal maggio 2026, volevo assistere in prima persona a come questi giovani stessero portando avanti pacificamente la loro protesta. Più di ogni altra cosa, volevo incontrare Abhijeet Dipke, il fondatore del movimento, congratularmi con lui per il suo coraggio e la sua perseveranza e ringraziarlo per aver ispirato migliaia di giovani a credere che un'azione democratica pacifica possa portare al cambiamento.

Arrivata a Jantar Mantar, ho visto poliziotti ovunque. Senza timore né esitazione, ho proseguito e mi sono diretta verso il palco dove sedeva Abhijeet Dipke. Ho chiesto a un giovane, di nome Kunal, di aiutarmi a



Kunal intervists Sr. Navya

incontrare Abhijeet. Mentre aspettavo che la folla intorno ad Abhijeet si disperdesse, Kunal mi ha intervistato sulla mia visione del movimento del Cockroach Janata Party e sulla mia esperienza con il sistema scolastico indiano.

Ciò che ho visto in Abhijeet è stato nientemeno che un profeta dei nostri tempi: un giovane che si ergeva impavido nell'occhio del ciclone, affrontando con audacia polizia, giornalisti e curiosi accorsi solo per collezionare titoli, ma con scarso interesse per l'anima stessa del movimento. Nei suoi occhi ardeva un fuoco silenzioso, una risolutezza incrollabile che nessuna macchina fotografica avrebbe potuto catturare appieno e che nessuna autorità avrebbe potuto facilmente spegnere.

Quando finalmente ho stretto la mano ad Abhijeet, ho percepito il peso di tutto ciò che portava sulle spalle, non solo per se stesso, ma per un'intera generazione. Gli ho augurato la benedizione di Dio, gli ho tenuto la mano per un istante più lungo di un semplice saluto e gli ho detto che non era solo. In quel breve incontro, volevo che sapesse che le lotte di questi giovani avevano toccato i cuori ben oltre Jantar Mantar e scosso le coscienze di coloro che ancora osano sperare in un'India migliore.

Speravo anche di incontrare Sonam Wangchuk, il cui sostegno al movimento aveva incoraggiato molti giovani. Purtroppo, ho saputo che era già partito per un impegno internazionale e che sarebbe tornato sul luogo della protesta due giorni dopo. Ero dispiaciuta di non averlo incontrato, ma grata per l'opportunità di conoscere Abhijeet e gli altri giovani manifestanti presenti quella mattina. Il loro impegno per la causa era evidente, ed era chiaro che il movimento si estendeva ben oltre il singolo individuo.

La mia visita non ha avuto nulla di eclatante. Ero semplicemente un'altra cittadina in mezzo a giovani che credevano nella giustizia. Mi sono congratulata con loro, ho augurato loro forza e ho espresso la mia solidarietà. Erano ragazzi e ragazze comuni, eppure il loro impegno per riformare il sistema educativo indiano è straordinario.

Mentre lasciavo Jantar Mantar e tornavo all'aeroporto con il mio trolley, ho portato con me qualcosa di molto prezioso: la speranza che, quando i giovani si rifiutano di arrendersi e quando i cittadini comuni scelgono di schierarsi al loro fianco, un cambiamento significativo è ancora possibile.

Redazione
Sr. Barbara Bozak
Sr. Eliana Aparecida dos Santos
Sr. Leni Menegat

Grafica
Sr. Laveena D'Souza

Traduzioni
Anette Jensen
Sr. Cristina Gavazzi
Sr. Margherita Corsino
Sr. Maria Elisabete Reis
Sr. Christiane Roger
Sr. Preeti Hulas
Sr. Ivani Maria Gandini

Distribuzione
Monica Bianchini
www.csjchambery.org

E - mail
icc@csjchambery.org